

Ospiti di Bologna i bimbi palestinesi e libanesi feriti

BOLOGNA — Con un volo diretto da Beirut ieri pomeriggio, all'aeroporto di Bologna sono sbarcati 18 bambini, palestinesi e libanesi, feriti durante i tragici bombardamenti che oltre un mese fa distrussero la parte ovest della capitale libanese. Ad attendere c'erano otto ambulanze che li hanno immediatamente smistati, a seconda della gravità delle ferite, nei quattro principali ospedali cittadini. La loro età varia dai 9 ai 15 anni, alcuni hanno avuto le gambe o le braccia amputate; altri lesioni agli occhi, altri ancora hanno gravi ferite addominali causate da schegge di bombe. Questi 18 ragazzi, accompagnati da familiari e sanitari libanesi, sono i primi ospiti della città di Bologna che circa un mese fa, con decisione unanime di tutte le forze politiche presenti in consiglio comunale, si offrì di dare assistenza a un centinaio di bambini e ragazzi rimasti feriti nella guerra. Il sindaco Renato Zangheri, il primo a salire sul aereo, ha detto che Beirut ha auspicato che questo gesto di concreta solidarietà nei confronti di bambini crudelmente offesi venga compiuto anche in altre città. L'aereo che ha portato i giovani in Italia era partito l'altra sera dall'aeroporto di Borgo Panigale con personale sanitario e mezzi di soccorso messi a disposizione dalla amministrazione comunale. Ieri è stato anche tracciato un drammatico bilancio dell'attuale situazione a Beirut: 33.000 feriti, 12.000 dispersi, 12.000 detenuti e migliaia di casi di malattie contagiose.



BOLOGNA — Il sindaco Zangheri all'arrivo del gruppo di palestinesi e libanesi, tra di essi alcuni ragazzi feriti

Forse Carboni oggi rispedito in Italia dalle autorità svizzere

LUGANO — Flavio Carboni, arrestato il 30 luglio scorso a Lugano sarà consegnato probabilmente oggi alle autorità italiane. La notizia della decisione di Carboni di non opporsi alla richiesta di estradizione, inoltrata a suo tempo a Berna, dovrebbe così una conferma.

L'imprenditore sardo si era opposto fino ad oggi alla domanda fatta pervenire da Roma al Dipartimento federale di giustizia e polizia affermando di essere vittima di una macchinazione politica.

Dopo l'identificazione presso alcune banche svizzere di vari conti intestati a Carboni (sui quali erano stati versati parecchi milioni di dollari provenienti da due consociate sudamericane del Banco Ambrosiano) le autorità italiane avevano esteso la domanda di estradizione agguindando la motivazione di bancarotta aggravata ai danni dell'Ambrosiano. Questo reato — come si ricorderà — è stato contestato anche a Licio Gelli, attualmente detenuto nel carcere ginevrino di Champ-Bolton.

Ieri sera l'avv. Gabriele Patocchi, che fa parte del collegio di difesa di Flavio Carboni, aveva smentito decisamente la fondatezza della notizia relativa alla decisione del suo assistito.

Oggi, Patocchi si è recato a Milano. Con la consegna di Carboni alle autorità italiane, cade la possibilità da parte del Procuratore pubblico sottocenerino Paolo Bernasconi, di processare a Lugano l'imprenditore sardo per eventuali reati commessi in Svizzera.

I medici ad Altissimo: senza garanzie non revochiamo gli scioperi

ROMA — I medici ospedalieri e pubblici non revocheranno gli scioperi in atto. E questa la risposta che le associazioni sindacali danno al ministro della Sanità Altissimo, al quale peraltro esprimono «vivo apprezzamento» per la sua iniziativa che tende a sbloccare la situazione, diventata «gravissima». Il segretario nazionale dell'ANAO-SIMP, Gigi Bonfanti, ha dichiarato ieri che le quattro organizzazioni sindacali che raggruppano i medici pubblici si sono trovate d'accordo nel rifiutare l'invito del ministro a sospendere le azioni di sciopero. Bonfanti, che è il capofila dei rappresentanti sindacali delle categorie in sciopero, ha aggiunto che lo stesso ministro della Sanità ha fatto presente di non gestire in prima persona le trattative, che in realtà sono condotte dal ministro della Funzione Pubblica, Dante Schietroma, concordemente ai ministri del Tesoro, del Bilancio, e al giudice delle Regioni e dell'Associazione dei comuni italiani. «Di fronte alle modalità dell'attuale sciopero dei medici, vanno applicate senza ulteriori ritardi le norme regolamentari e penali esistenti da parte delle autorità politiche, amministrative e giudiziarie». Lo ha affermato il segretario generale della Funzione Pubblica della CGIL, Aldo Giunti, intervenendo al direttivo unitario della sanità. «Nell'esercizio del diritto di sciopero — ha proseguito Giunti — non ci può essere alcun pregiudizio per la vita dei malati e per il loro ritorno alla salute. A questo principio si sono sempre attenuti i sindacati confederali, anche nei momenti di più acuta tensione con le controparti. Quando così non avviene, la società ha il diritto e il dovere di difendersi». «Su questa vicenda — ha concluso il segretario generale — pesa la colpevole responsabilità del governo per i ritardi e le incertezze nella trattativa per il primo contratto della sanità».

I discorsi di Nilde Iotti e di Marco Fumagalli alle 16 in piazza Brà

Contro i mercanti di morte A Verona per una battaglia di progresso

Scelta una città ricca e tormentata che è divenuta centro di smistamento dell'eroina e sede di criminalità, dall'estorsione al contrabbando e alla ricettazione - Le adesioni all'iniziativa promossa dai comunisti

Dal nostro inviato
VERONA — Perché Verona? Per primi se lo sono chiesto i compagni che vivono in questa ricchissima e tormentata città. Hanno rifiutato, innanzitutto, le semplificazioni: «Questa non è la Bangkok d'Italia». Sono partiti dalla città antica, quella abbracciata dall'Adige, e hanno riflettuto, dove un appartamento costa due milioni al metro quadro; là dove, tra un banco e l'altro di piazza delle Erbe, si svolge uno dei mercati più tristi: quello della droga. Dove, anche dopo diversi interventi della «mobile», è possibile vedere, lungo i muri, ragazzi accartocciati dall'angoscia alla ricerca di un'altra dose.

Dice Dino Facchini, responsabile della sezione Proibizioni dello Stato del comitato regionale del PCI: «Verona è un passaggio obbligato, è una città utilizzata a 360 gradi, soprattutto negli interscambi con Milano». È il centro di smistamento di droga per l'Alta Italia e per il Centro. Verona ha dato il nome alla qualità più pura di marijuana fra quelle in commercio. Attorno alla droga, in questa provincia, si sono cementati rapidamente tutti i fenomeni criminali: racket delle estorsioni, ricettazione, com-

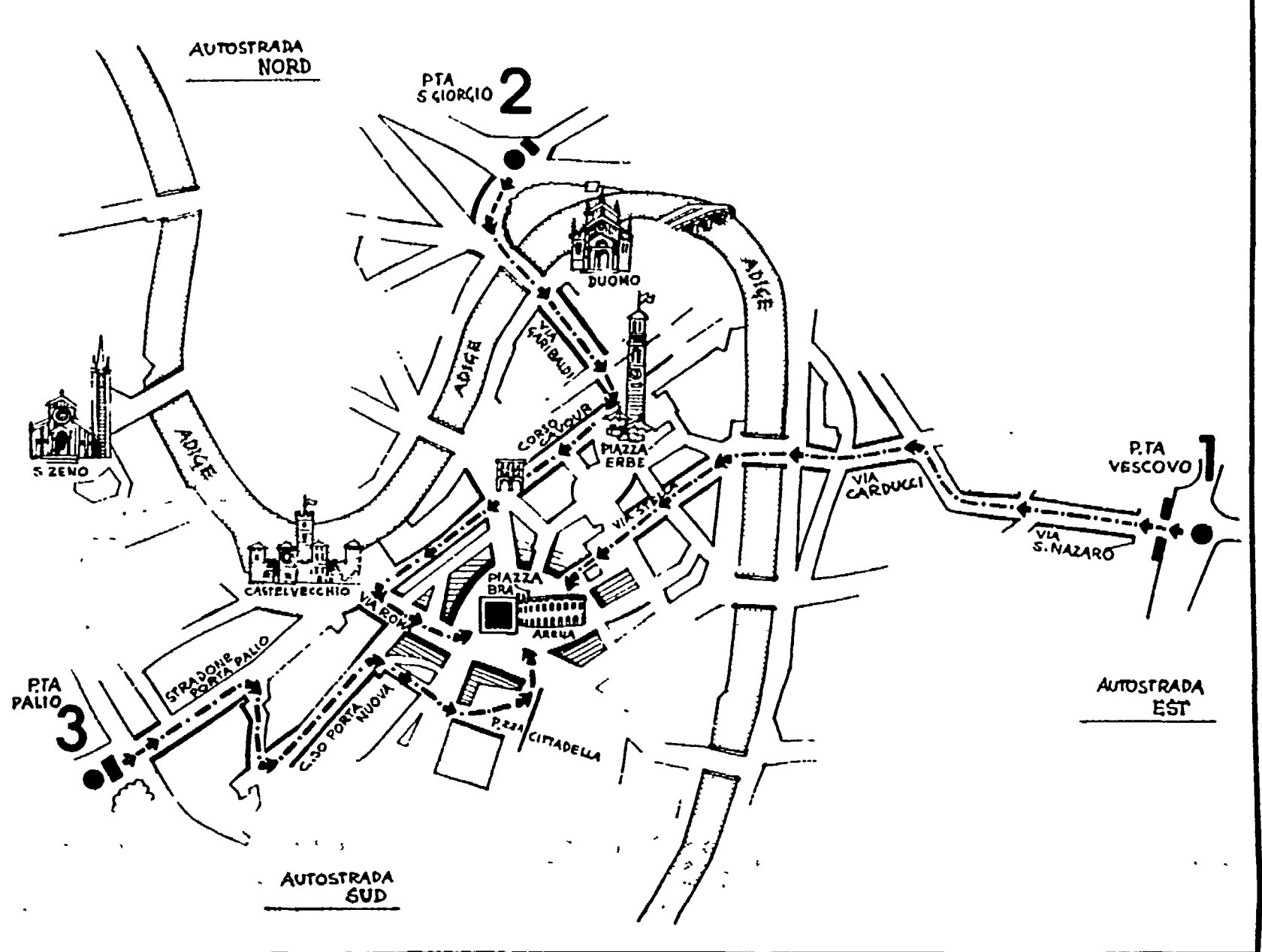
mercio abusivo, furti di TIR, bische clandestine, sfruttamento della prostituzione, contrabbando di armi e corruzione di ambianti e uomini insospettabili.

Un lungo elenco — documentato puntigliosamente dal lavoro dei comunisti veronesi — ora finalmente entrato, ma con quanta fatica e lentezza, nella diffusa coscienza della città. Tanto che il quotidiano locale, «L'Arena», quasi ogni giorno dedica pagine intere al dramma delle famiglie dei tossicodipendenti, agli arresti degli spacciatori (sempre pesci piccoli, tranne qualche raro caso), alle operazioni di repressione della criminalità.

Qui nella città antica, da dove è partito il lavoro di analisi e denuncia condotto in questi anni dal PCI, c'è ancora qualche commerciante che, cadendo in un lapsus più che comprensibile, parla di «zona delirata» con forte presenza di attività commerciali. «Ma il cuore della città — spiega Gianfranco Tosi, presidente della Confesercenti — è un'area di ricambio di merci di Verona — non è minacciato solo dalla criminalità o dai mercanti di droga. Questi hanno avuto vite facili, almeno fino a qualche tempo fa, soprattutto perché

la strada gli è stata aperta da un forte processo di espulsione degli abitanti dal centro storico. Non ci si può stupire, oggi, se la sera non si vede più nessuno per le strade, se dopo le dieci diventa quasi impossibile trovare un'osteria aperta dove poter bere un «bianco» in pace. Qui, negli anni passati, la gente è stata cacciata via. Il veronese non abita più qui, dove abitavano i nostri padri. Ora ci sono servizi, tante vetrine, banche, uffici. Gli spacciatori, gli uomini della malavita hanno trovato le strade già deserte; non hanno trovato alcun ostacolo nel prenderne possesso.

Ma a Verona non c'è solo la droga. «Dietro al traffico di eroina e cocaina — ha dichiarato ad un giornale il compagno Ugo Peschioli, parlando della manifestazione nazionale che si terrà oggi in piazza Bra — c'è infatti il nocciolo della grande criminalità e della mafia che proprio da questi immensi ricami fatti tra buona parte del potere economico di cui si serve per condizionare pesantemente la vita italiana». Lo si chiama racket, taglieggiamento, tentativo organizzato di estorsione, in questa zona tutti ammettono che esiste.



Da tutte le regioni tre cortei in piazza

Arriveranno da tutta Italia oggi a Verona per manifestare contro la mafia e la droga. Già nella mattinata giungeranno alla stazione di Porta Nuova le delegazioni della Sicilia e della Calabria che apriranno nel pomeriggio il grande corteo che — come mostra la cartina — da Porta Palesio, si congiungerà con gli altri due. In piazza Brà, dove alle ore 16 parleranno le compagne

Nilde Iotti, presidente della Camera dei deputati, e Marco Fumagalli, segretario nazionale della FGCI. Da Porta Vescovo, alle ore 14, muovono il corteo con le delegazioni del Veneto, del Friuli e della zona Est della provincia di Verona. Alla stessa ora, da Porta San Giorgio, partiranno gli studenti. Il Coordinamento delle donne democratiche, le famiglie dei tossicodipendenti, insieme con le delegazioni del Trentino-Alto Adige, della Lombardia e del Piemonte. Nel corteo di Porta Palesio confluiranno i compagni dell'Emilia, della Toscana e del centro Italia. Fra le numerose adesioni giunte in questi giorni, quelle del sindaco di Bologna, Zangheri, di Raffaele Costa, sottosegretario liberale agli affari esteri, e del compagno Michelangelo Russo, capogruppo del PCI alla Regione Siciliana, che presenterà la parola nel corso della manifestazione. Il saluto della Federazione del PCI di Verona sarà portato dal segretario, compagno Giangetano Poli.

L'«uomo di Cretone» ha solo 10 mila anni, non 80 mila

ROMA — L'uomo di Cretone è molto più giovane di quanto sembrasse in un primo momento. Lo scheletro trovato a Palombara Sabina non ha 80 mila anni come si era creduto, e sperato, in un primo momento, ma solo 10-15 mila anni, al massimo 30 mila, come ha stabilito un'apostolica commissione che ieri ha compiuto un sopralluogo sul posto. Insomma un abbaglio, un granchio neppure tanto infrequente in materie così controverse. Ma sembra che sulla «giovinezza» del reperto non ci siano più dubbi.

La commissione era stata nominata dal sovrintendente al museo etnografico e preistorico «Pigorini», Fausto Zevi ed era composta dai professori Aldo Segre (geologia), Maria Folter (paleontologia e paleontologia), Antonio Ascenzi e Pietro Passarelli (paleoantropologia), Pier Francesco Cassoli (paleontologia), Grazia Bulgarelli e Annalisa Zaratini (paleontologia). Lo «scheletro presenta — secondo questi studiosi — caratteri evoluti che lo fanno appartenere alla specie «homo sapiens-sapiens», quella dalla quale di-

scende l'uomo moderno. Qualche giorno prima del sopralluogo, il professor Aldo Segre, dell'Istituto Italiano di Paleontologia umana, aveva scoperto a circa 80-100 metri dall'uomo di Cretone, le ossa di altri due individui risalenti al massimo a tremila anni fa. La sovrintendenza del museo «Pigorini» ha annunciato che «proseguirà lo scavo con il massimo rigore scientifico, quale si richiede per qualsiasi rinvenimento archeologico». Lo scavo verrà diretto da Grazia Bulgarelli e Anna Lisa Zaratini e si pensa di portarlo a termine entro la settimana.

La «doccia fredda» dovrebbe stiepidire anche le toni della violenta polemica scoppiata tra sovrintendenza e università subito dopo la scoperta dello scheletro, effettuata da due ricercatori della facoltà di scienze. L'università rivendica il diritto di occuparsi del reperto mentre la sovrintendenza ribadiva la sua totale competenza legale e scientifica. Il motivo della contesa non esiste praticamente più, in quanto la scoperta non è così eccezionale come si era creduto in un primo momento.

Gli esposti al CSM sulla conduzione delle inchieste antimafia più scottanti

Catania, perché i sospetti sulla procura

Clima teso al convegno della corrente di «Magistratura indipendente» che si tiene proprio in questi giorni nella provincia etnea. L'intervento dell'alto commissario Emanuele De Francesco - il ministro Rognoni ha rinunciato a partecipare - Polemiche

Dal nostro inviato
ACIREALE (Catania) — È cominciato in un clima teso e convulso il convegno nazionale sul tema piuttosto generico di «Magistratura e politica giudiziaria a difesa dei valori di una società civile», organizzato da «Magistratura indipendente», la corrente ritenuta più conservatrice dell'Associazione Nazionale Magistrati. E forse non poteva essere diversamente. Le assise si svolgono in un hotel della costa jonica della provincia di Catania, e la Procura della Repubblica della città etnea è finita proprio l'altro ieri sotto l'attenzione del CSM in seguito al contenuto di una serie di esposti (anonimi e non) sulla gestione delle indagini più scottanti. Inoltre i capi dei più delicati uffici giudiziari catanesi fanno parte, appunto, della corrente dei giudici che hanno indetto il convegno.

Nel corridoio, dunque, non si parla d'altro. C'è chi aggride verbalmente i giornalisti colpevoli di aver scritto delle conclusioni clamorose cui è pervenuto il massimo organo di autogoverno della Magistratura italiana: il sostituto procuratore Aldo Grassi, primo dei relatori, intervistato, l'«apostrofa chiamandolo «sprovveduto, incompetente». L'inchiesta del CSM, secondo lui, non sarebbe stata mai intrapresa. Ma la prima commissione del Consiglio, ed il ministro, e la Procura generale della Cassazione, sono stati investiti — o no — del caso della disastrosa gestione degli uffici giudiziari di una città, sempre più al centro di interessi

e indagini di mafia? L'addetto stampa del convegno, il giudice istruttore Giovanni Platania, dichiara: «Un telex del CSM al PG di Catania? Si tratterà certamente di una sollecitazione a intraprendere un'azione penale nei confronti di chi ha firmato le accuse contro i giudici...».

Ma fra le accuse più scottanti alla Procura, che circolano per le sale del convegno di «MI», e che sarebbero contenute anche nei dossier all'esame del CSM, ci sono episodi gravi: la scarsa attenzione concentrata per «soggiorno obbligato» negli anni più recenti.

Qui, tra Peschiera, Bussolengo e Sommacampagna, si circolano nomi famosi: Perina, Migliorini, Brunelli e Molon, legati tutti all'estrema destra e al clan dei «calabresi»; Marco Andraus, fratello di Vincenzo (quello della banda Valanzasca); i fratelli Napoli e Versace. E sono solo alcuni. Intorno a loro, il giro dei piccoli e medi spacciatori, quello della malavita «riciclata», i contrabbandieri che hanno lasciato le sigarette per importare eroina, infine i tossicodipendenti.

Ancora oggi, nonostante le molte prove accumulate, è qualcuno che tenta di minimizzare, come il sindaco di Bussolengo: «Tenderel a parlare di un fenomeno che sta declinando — dice —. Ho l'impressione che si possa parlare al passato». Intanto, nei giorni scorsi, anche Bussolengo ha piantato il suo morto. Marco Gemelli, 20 anni, trovato con il fucile stretto in un gabinetto della stazione di Porta Nuova a Verona. L'altro morto a Bussolengo, il sindaco, non lo conta: «Era uno di Pescanti» dice.

Ecco perché oggi Verona ospita la grande manifestazione di massa contro i mercanti di morte. Perché non ci sia più spazio per rimuovere, minimizzare, far finta di nulla.

Fabio Zanchi

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	2 17
Verona	9 19
Trieste	15 18
Venezia	9 18
Milano	7 18
Torino	5 18
Cuneo	8 15
Genova	13 18
Bologna	11 17
Firenze	16 20
Pisa	12 22
Ancona	10 17
Perugia	12 17
Pescara	11 19
L'Aquila	7 18
Roma	11 22
Roma F.	16 22
Campob.	10 17
Bari	14 20
Napoli	10 23
Portofino	11 18
Lucca	16 23
Reggio C.	15 23
Messina	16 23
Palermo	18 23
Catania	18 23
Alghero	15 22
Cagliari	15 23

SITUAZIONE: Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le estreme vicende del tempo in quanto la situazione meteorologica sulla nostra penisola è sempre caratterizzata dalla presenza di una vasta e consistente area di alta pressione siberiana che si estende dalla penisola Iberica all'Europa orientale. L'Italia si trova sempre nella fascia meridionale di questa area di alta pressione e in tale posizione riceve un convergenza di aria moderatamente secca ed instabile proveniente dai quadranti orientali. Il TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata si potranno avere annuvolamenti a carattere temporaneo specie sulla fascia alpina e sul Gola Liguria. Formazioni di nebbia tendenti ad estendersi ed intensificarsi sulla Pianura Padana. Sull'Italia centrale condizioni di tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite; lo schiarito sereno più ampio sulla fascia tirrenica mentre la nuvolosità sarà più frequente sulla fascia adriatica. Banchi di nebbia spesse durante la notte notturne sulle vallate appenniniche. Tempo variabile anche sull'area meridionale ma con maggiore attività nuvolosa e con possibilità di eddamenti locali occasionali e qualche precipitazione. SWO

ARAMIS
la camicia che sfida ogni giorno